RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO

STRADE APERTE

STRADE APERTE. N. 5-6, MAGGIO-GIUGNO 2024 – ANNO LXVI – PERIODICO MENSILE DEL M.A.S.C.I. (MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI) - SPEDIZIONE IN A.P. 45%, ART. 2 COMMA 20/B, LEGGE 662/96, DAL C.M.P. PADOVA. EURO 2,00 LA COPIA.

NUMERO 5-6 | MAGGIO-GIUGNO 2024 | ANNO LXVI | ISSN 0039-2057

IN QUESTO NUMERO

STRADE APERTE. N. 5-6,
maggio-giugno 2024
ANNO LXVI
Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci • **Capo redattore:** Gioacchino Maida • **Redazione:** Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Paolo Grossholz, Leonardo Lucarini, Vilma Marchino, Francesco Pira • Collaboratori: Manlio Cianca, Carla Collicelli • **Redazione:** via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** Imprimenda s.r.l., Limena (PD) • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: 14 giugno 2024.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: GIUGNO 2024.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente: redazione@masci.it

EDITORIALE
Una nuova (?!) rivista 3
di Gioacchino Maida
La mia staffetta 4
di Massimiliano Costa

VITA DEL MOVIMENTO
Insieme al Papa 5
di Matteo Caporale

DICONO DI NOI
Un bosco che cresce non fa rumore… 7
di Antonella Amico

ITINERARI DI FEDE
70° del MASCI: evento di comunità sulla strada. Esperienze di fede, cultura e società 9
di padre Angelo

LA NOSTRA STORIA
La nascita del Masci e l'inizio del cammino 10
di Massimiliano Costa

LO SPIRAGLIO
Costi quel che costi 12
di Leonardo Lucarini

ACCADDE QUEL GIORNO
«Il fascismo non è un'opinione, è un crimine» 13
di Alberto Cuccuru

STORIE DI COMUNITÀ
Chiampo 15
di Bruno Florio
Cefalù 16
della Comunità Cefalù

ANNIVERSARI
La vecchia e sempre giovane Radio rinata grazie al web 17
di Francesco Pira

ROUTE
Come una barca in un bosco 19
di Giuliana Cornero
Che prezzo ha la libertà? Ma soprattutto quanto siamo disposti a pagarla? 19
di Nunziella Giangrandi

LETTERE
Centro Studi Scout Baden Powell Agrigento Compagnia dei Custodi del Fuoco 21
di Mario Montana
Dare nuova vita alla vita 22
di Salvatore Barbara

INTERNAZIONALE
30° World Conference ISGF 23
Appello di Trieste per la pace 24

GIOACCHINO MAIDA
CAPO REDATTORE STRADE APERTE

Una nuova (?!) rivista

Perché un interrogativo e un esclamativo? Starà a voi deciderlo e non certo per lasciarvi, pilatescamente, la decisione. Infatti: quanto nuovo, quanto *come sempre* e poi, perché? Cos'è 'sta storia che bisogna sempre cambiare: ce n'era bisogno? Ne sentivamo il bisogno?

Diciamo che siamo partiti dall'idea che potevamo arricchire Strade Aperte in termini di contenuti (ciò che veramente conta) e all'occhio attento non sarebbe certamente sfuggito. Ma metti che sfogli distrattamente le pagine e poi appoggi lì, da una parte, la rivista. Inesorabilmente il tempo passa e non ti sei reso conto che qualcosa, qualcosina, è cambiato. Allora, **abbiamo giocato d'anticipo**, ve lo diciamo apertamente: si! stiamo tentando concretamente di cambiare e arricchire la rivista. Tra l'altro si è cercato di tenere molto in considerazione quanto scaturito dal seminario sulla comunicazione, tante belle sollecitazioni dal gruppo ormai chiamato Libeccio (v. pag. 7). Abbiamo cambiato leggermente il formato, un po' più piccolo, ma con la possibilità di offrire un maggior numero di pagine. Certo, direte voi, ma cosa cambia se sostanzialmente il numero di battute complessive è quasi uguale a prima? Cambia il fatto che in maniera più chiara si dovrà rinunciare ad articoli e interventi *monstre*: ciò che si deve dire, lo si può dire spendendo meno parole e forse faticando un po' di più a cercare quelle più giuste, a soppesare il messaggio. **Risultato: una comunicazione più agile e incisiva.**

Con le pagine in più potremo, finalmente, aggiungere delle rubriche che non solo arricchiscono, ma anche movimentano le pagine stesse, la speranza è che ci si annoi meno, anche solo a sfogliarle.

L'impianto generale è il medesimo: le **notizie del e dal Movimento** continueranno a essere la colonna portante, ma cercheremo di aprirci maggiormente all'esterno, sia con notizie, sia con nostri commenti a quel che accade intorno a noi.

L'editoriale sarà maggiormente dedicato, appunto, a uno o più fatti che ci coinvolgono come cittadini, come *cittadini del mondo*. Naturalmente non mancheranno mai le considerazioni del Presidente o del Segretario nazionale su quanto sta vivendo il Movimento. Ancora più naturalmente, quanto ci arriverà dalle Regioni e dalle Comunità avrà, come si conviene, il posto d'onore, così come continueremo a dare spazio al nostro Assistente nazionale che saggiamente ci indica **Itinerari di fede** quanto mai significativi. A questo aggiungeremo, quando possibile, un box dedicato al **Magistero della Chiesa**.

A questo punto? Rubriche, rubriche… abbiamo già lo **Spiraglio** che ci sollecita e ci provoca, abbiamo già gli **Anniversari**, per ricordarci momenti particolari della storia, abbiamo già **Opinioni e Dibattiti** per chi vuole innescare, appunto, un dibattito su qualche argomento caldo che ci riguarda, partendo dalle proprie opinioni. Cos'altro ancora. Beh! Tante cose si potrebbero aggiungere, ma almeno non volevamo farci mancare lo spazio per un'**Intervista**, individuando l'interlocutore adatto, che possa offrirci qualche dritta, qualche consiglio, o anche solo qualche saggia considerazione sul nostro essere adulti scout. A proposito dell'essere adulti scout, ci piacerà raccontare qualche **Storia,** il racconto di qualcuno del Masci che abbia ideato, organizzato, realizzato, un' iniziativa particolarmente rilevante nel proprio territorio e non solo. Dedicheremo spazio a **Come comunichiamo**, per capire meglio i meccanismi di messaggi, Intelligenza Artificiale, e altro ancora; **Cittadino del mondo**, per sapere qualcosa in più del mondo scout in tutto il mondo; **Dicono di noi**, per capire se qualcuno sa cosa facciamo; **Accadde quel giorno**, una data significativa della nostra storia; **Il punto di vista** (già esistente), una considerazione su un fatto Masci**.** In definitiva molte occasioni per commentare, segnalare, informare circa la vita del Movimento. Naturalmente, non necessariamente saranno sempre presenti tutte in contemporanea, come non è detto che avremo sempre le trentadue pagine, qualche volta potranno essere di nuovo ventiquattro: dipenderà dalla capacità che l'intero Movimento avrà di realizzare e comunicare qualcosa, sempre per cercare di lasciare questo mondo un po' migliore.

Per quanto riguarda questo numero… beh! vedrete come molto si racconta dei **nostri settant'anni**, non a caso dedichiamo anche un **inserto speciale** (un secondo seguirà). D'altra parte, sono state proprio tutte le iniziative che si rincorrevano per il territorio italiano a sollecitarci nel dare migliore e maggior conto della creatività e propositività degli Adulti Scout. Speriamo di esserci riusciti e di riuscirci.

Buona lettura!

MASSIMILIANO COSTA
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

La mia staffetta

Poco più di settemila chilometri con la mia auto, quasi 5000 in aereo e oltre 2000 in treno. Anch'io ho fatto la staffetta! Scherzi a parte ho cercato di essere presente a tutti gli eventi del settantesimo e mi scuso davvero con quelle regioni a cui non sono riuscito a rispondere positivamente. Ho promesso loro di andare alla prima occasione utile.

Mi sono fermato un po' a lungo in tutti gli eventi a cui ho partecipato per offrire con la mia persona ed il mio servizio motivo di unità al Movimento e riconoscenza per la fatica che ogni realtà aveva compiuto. **Ho potuto toccare con mano le originalità che caratterizzano il Masci in ogni regione e constatare anche la diffusa e grande comunione di valori, di modi di essere e di voglia di costruire positivamente il nostro futuro.** Possiamo dire che la staffetta è stato un evento di tutto il Movimento, con tante occasioni, ma un solo unico clima di festa, di gioia, di incontro di voglia di guardare al domani. La creatività di ogni regione ha portato il Masci a calarsi, chi più chi meno, nella quotidianità dei diversi territori, sottolineando alcuni aspetti del programma nazionale e che comunque sono vissuti da tutto il Movimento. Dalla miniera di sale di Agrigento, alle stalle di Donnas in Valle d'Aosta, con il sindaco di Torino o il Vescovo di Livorno, nella piazza centrale di Campobasso o nella sala comunale di Salerno, nel piccolo teatro di Chieti o nel Palazzo ducale di Genova, tra le vie di Bari o a villa Buri a Verona, nel seminario di Piacenza o nel centro sociale di Pavia, e poi in mille altri posti, che ho toccato e ho visto o che non sono riuscito a raggiungere per la duplice staffetta. Il Masci si è fatto sentire, ha coinvolto altri, i più giovani dell'Agesci in alcune situazioni, altri movimenti o associazioni in altre, in certe circostanze siamo stati un po' più tra di noi, ma forse ce n'era bisogno. Abbiamo celebrato una ricorrenza, ma abbiamo soprattutto voluto dire che vogliamo camminare verso il domani, aprirci ai più giovani e a chi non è scout, far cogliere la bellezza e positività dello scautismo per adulti a chi fa ancora il capo, pur essendo in là con l'età… Anche i *mass media* locali hanno avuto un occhio di attenzione e curiosità, molti gli articoli apparsi sulla stampa delle diverse regioni e anche alcuni bei servizi televisivi. Per non parlare dei nostri canali social, invasi da foto, filmati, presenze che raccontano una storia viva che continua. Ci siamo fermati per un attimo sulle grandi scelte di chi ci ha preceduto, abbiamo preso lo slancio per continuare. Ci aspettano ancora tante sfide: il Servizio alla Route dell'Agesci, le iniziative per la raccolta dei tre segni che abbiamo deciso di lasciare, l'anno del Giubileo, l'attualizzazione del nostro Patto Comunitario.

Abbiamo imparato che guardando fuori di noi forse riusciamo anche meglio a rafforzare la nostra identità, che possiamo essere accattivanti e attrattivi solo se interessanti e per questo occorre stare al passo con i tempi, rispondere alle difficoltà grandi che avvolgono la donna e l'uomo del nostro tempo. Dobbiamo essere capaci di offrire una prospettiva di senso alla vita di ognuno, perché non siamo soli e cresciamo in Comunità, perché viviamo la speranza che dà senso all'esistenza, perché la fede che ci è donata diviene il motore del nostro agire per noi e per gli altri. Il settantesimo non è passato, si sono concluse le proposte regionali, il due giugno ha rappresentato una bella carrellata di segni significativi e simbolici: dalla presenza sulla spiaggia della tragedia a Cutro fino alla salita alla Madonna degli scout sul Monte Amiata. Segni che vogliono dire che il Masci continuerà, nel suo insieme, a percorrere queste vie di impegno, di testimonianza, di presenza.

Infine, **questa staffetta ci ha detto che cerchiamo di essere testimoni credibili del nostro tempo, attenti alla realtà che continuamente ci interpella e ci stimola a non arrenderci alle mode correnti,** ma a trovare il coraggio dell'andare controcorrente, sempre in rete con altre realtà associative e mai da soli. Anche se per un momento forse siamo stati una luce che si vede, credo utile riaffermare che **ci piace privilegiare l'*essere sale che dà sapore*, l'*essere lievito che fa crescere* ciò che sta intorno, l'*essere seme che muore per dare frutto*.**

MATTEO CAPORALE
COMUNITÀ ROMA 19

Insieme al Papa

13 APRILE 2024
IL MASCI IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

«Cari amici e care amiche, grazie per quello che siete e che fate! Vi incoraggio a perseverare nel vostro cammino, Semel Scout semper Scout, come dice il vostro motto. È bello che continuiate ad essere comunità aperta, attenta, pronta ad accogliere, ascoltare e accompagnare chi il Signore mette sulla vostra strada; comunità profetica nell'annunciare con coraggio il Vangelo e desiderosa di uscire dalla propria cerchia per incontrare gli altri, specialmente chi abita le periferie esistenziali del nostro tempo».

PAPA FRANCESCO

Con queste parole – seguite dalla promessa di accompagnarci con la benedizione e la preghiera, e dall'immancabile richiesta di pregare per Lui – si conclude il discorso che il Santo Padre Francesco ha rivolto al MASCI in occasione del nostro Settantesimo. Sabato 13 aprile, infatti, la Sala Clementina in Vaticano si è riempita dei fazzolettoni celesti di un centinaio di Adulti Scout impegnati nel servizio a livello nazionale e regionale del Movimento, ricevuti in udienza dal Papa – a nome di tutti gli Adulti Scout – nell'ambito delle celebrazioni del nostro anniversario.

Il senso di lieve soggezione che ci aveva accompagnato di fronte alla maestosa solennità delle sale e dei corridoi del Palazzo Apostolico si è mutato in serena fraternità quando il Papa è comparso sulla porta della Sala, con il largo sorriso che tutto il mondo ormai conosce. Secondo la prassi, è quindi intervenuto il nostro Presidente, Massimiliano Costa, che ha portato il saluto di tutti gli Adulti Scout donando al Santo Padre un vaso di ceramica artigianale, con una decorazione a base di gigli e trifogli, a simboleggiare le anime dello scautismo e del guidismo, e recante da un lato l'immagine di San Giorgio che uccide il drago (patrono di noi Scout e Santo onomastico di Papa Bergoglio), e dall'altro il motto del nostro Settantesimo: «Più vita alla vita».

Papa Francesco ha risposto rivolgendoci un breve discorso, che ha suscitato una grande commozione in tutti i presenti: le parole del Santo Padre, infatti, hanno dimostrato una profonda conoscenza del MASCI, dei

suoi valori e della sua attività, e il Suo autorevolissimo sostegno alla nostra scelta di festeggiare il Settantesimo del Movimento non tanto con un grande evento autocelebrativo, quanto soprattutto attraverso tre doni che saranno segno di presenza ed attenzione in altrettanti ambiti fondamentali della vita: una culla termica che doneremo al Centro di Primo Soccorso e Accoglienza di Lampedusa, una falegnameria nautica che realizzeremo nello Zambia ed un bosco di 21 alberi che impianteremo ad Argenta, patria di Don Giovanni Minzoni. Così, a proposito del nostro Movimento, il Papa ha ricordato che sin dalla sua fondazione il MASCI si è focalizzato sui valori di cui ancora oggi noi siamo «eredi, custodi e promotori», cioè «la comunità, l'educazione, il servizio e la cura della casa comune», e ha espresso un grande apprezzamento per il profondo significato del motto che abbiamo scelto per il nostro Settantesimo: *«Mi piace il titolo che avete scelto:* Più vita alla vita, *perché la vita ci porta pienezza, dobbiamo lavorare per la pienezza!»*.

Papa Francesco si è poi soffermato su ciascuno dei tre doni: la culla termica evoca l'attesa, la gioia, l'impegno di una famiglia e l'amore per la vita, che «è sempre aperto e universale, desideroso del bene di tutti, al di là della provenienza o di qualsiasi altra condizione», in un contesto – purtroppo – di drammatica denatalità, in cui «l'uomo sembra aver smarrito il gusto del generare e del prendersi cura dell'altro, e forse anche il gusto di vivere».
La falegnameria – così cara a noi cristiani, perché luogo scelto da Gesù per la sua crescita e formazione – ci rimanda «alla vocazione fondamentale dell'uomo di trasformare i doni di Dio non in mezzi di morte, ma in strumenti di bene, nell'impegno comune di costruire una società giusta e pacifica, dove a tutti sia data la possibilità di una vita dignitosa». E sul richiamo a lavorare per la dignità della vita, ovunque nel mondo, la voce del Papa è diventata quasi un grido.
Infine il bosco – significativamente piantato ad Argenta, dove Don Giovanni Minzoni si è battuto ed è stato ucciso per aver educato attraverso lo scautismo – che richiama la nostra responsabilità per la Casa comune, che ci fa scoprire purtroppo «sempre più impotenti di fronte alle conseguenze di uno sfruttamento irresponsabile e miope del pianeta, prigionieri di stili di vita e comportamenti tanto egoisticamente sordi ad ogni appello di buon senso, quanto tragicamente autodistruttivi; insensibili al grido di una terra ferita, come pure alla voce di tanti fratelli e sorelle ingiustamente emarginati ed esclusi da un'equa distribuzione dei beni». E di fronte a tutto questo, ha proseguito Papa Francesco, «lo stile sobrio, rispettoso e frugale degli scout è di grande esempio per tutti!». Le parole del Papa hanno riempito di orgoglio e di senso della responsabilità il cuore di chi le ha ascoltate, ma il loro effetto non si è esaurito quel giorno, tra i marmi e gli affreschi della Sala Clementina: il messaggio che ci ha affidato Papa Francesco marca, con tutto il suo peso, il percorso delle celebrazioni del nostro Anniversario – che ci hanno finora portato a proclamare nelle strade e nelle piazze di tutte le Regioni d'Italia che bisogna dare *più vita alla vita* – e per ciascun Adulto Scout traccia la direzione del cammino futuro del nostro Movimento.

ANTONELLA AMICO
RESP. COMUNICAZIONE MASCI

Un bosco che cresce non fa rumore…

Si dice che un bosco che cresce non fa rumore… Lo ha ricordato nel suo intervento il Segretario Nazionale Mimmo Cotroneo, a Roma, davanti a una delle tante gioiose platee intervenute alla festa del 70° compleanno del MASCI: «Probabilmente oggi non leggeremo sui giornali che qui, al Parco di Centocelle, si sono ritrovati tanti adulti a parlare di Speranza, Pace, Futuro… Eppure, noi ci siamo!» Le buone notizie, si sa, sono poco gettonate in questo tempo di rumori forti… eppure il MASCI ne ha tante da raccontare. Questo 2024 è un anno speciale: l'occasione del nostro Settantesimo ci ha spinto a fare retrospettive sulla nostra storia e a rileggere i valori su cui vogliamo impiantare il futuro.

Anche per questo abbiamo voluto *Libeccio*, il Seminario sulla Comunicazione (novembre 2023), attraverso il quale il Movimento ha creato una pattuglia di competenti, creativi e propositivi comunicatori che operano in tutte le Regioni, guardando con occhi nuovi e rivelando la fervida realtà delle nostre Comunità!

Ci siamo interrogati, confrontandoci con esperti del settore (come gli AS Carla Collicelli, Mario Maffucci e Francesco Pira, o i giornalisti Vincenzo Spagnolo e Onelia Onorati), su come è cambiato il mondo dell'informazione e abbiamo scoperto quanto possa divenire capillare la comunicazione attraverso lo strumento dei social, come *Facebook* e *Whatsapp*.

Abbiamo accettato una sfida, quella di essere *angeli*, annunciatori, del nuovo millennio!

I nostri Comunicatori, incaricati dai Segretari Regionali, scrivono comunicati stampa, cercano contatti con i giornalisti del territorio, realizzano locandine degli eventi, fotografano e realizzano le sintesi di giornate pienissime di attività!

Grazie a questa rete, siamo stati presenti su tanta stampa regionale, sulla carta e online.

Per esempio, il Trentennale dell'uccisione di don Peppe Diana ci ha visti protagonisti su quotidiani di primo piano come La Repubblica (Napoli – venerdì 15 marzo 2024, pag. 12) o il Mattino (Caserta – sabato 16 marzo 2024, pag. 23).

Con la testimonianza di Luigi Belluomo della Comunità

Aversa 2, abbiamo l'onore di essere presenti anche nel volume (allegato a Repubblica) *Don Diana il ribelle*, e con un altro AS Raffaele Belluomo siamo nel docufilm prodotto da Tv2000 dedicato al parroco di Casal di Principe. C'è inoltre una costellazione di siti di informazione del territorio che riprende notizie del MASCI, fatte circolare attraverso i nostri Comunicati. Basta scrivere *MASCI scout* sulla barra dei motori di ricerca nel settore notizie per rendersi conto di questa ricchezza. Gli esempi sono tanti: dalla nostra partecipazione a eventi nazionali come la Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie (21 marzo), agli appuntamenti prettamente scout, come il centenario dello Scautismo Cattolico a Parma con il prezioso lavoro della Comunità Parma 8 (ParmaToday, 16 marzo) o il nostro Consiglio Nazionale a Pesaro (Il Resto del Carlino – 26 gennaio). Segno che i territori ci conoscono e ci apprezzano.

isNews è notizia

Scout, le comunità Masci del Molise celebrano 70 anni di attività

comunità diocesana

Masci, a Genova la festa per i 70 anni

Le iniziative in città per gli adulti scout aderenti all'associazione

Scout, route di Pasqua alla Guardia per 110 rover e scolte

E poi c'è la Staffetta tra le Regioni!

A partire dai primi di aprile il MASCI ha festeggiato i 70 anni in tutta Italia! Le storie di Comunità e le tradizioni sono tante e diverse, ma il nostro desiderio di stringerci idealmente in un cerchio di oltre 6000 Adulti Scout è forte. Il filo rosso che ci unisce non è solo la splendida mostra (con catalogo) che parla di noi. Il motto che abbiamo scelto per questa occasione, ***Più vita alla vita***, ha convinto anche i tanti ospiti che abbiamo coinvolto negli incontri e nelle tavole rotonde, e ha fatto breccia anche sulla stampa. Sul sito del MASCI, regione per regione, troverete i tanti articoli che le agenzie di stampa locali hanno dedicato al nostro compleanno e ai **segni che ci proponiamo di lasciare: la culla termica a Lampedusa, il bosco degli educatori ad Argenta, la falegnameria nautica in Africa**. SIR, Servizio Informazione Religiosa, riporta quasi settimanalmente i nostri appuntamenti, ma non mancano gli articoli con riflessioni di sostanza riguardo alla proposta del MASCI, non solo nelle realtà grandi, come Lazio, Lombardia o Veneto, ma anche nelle regioni in cui il Movimento ha Comunità piccole, pur se molto incisive: è il caso del Molise (isNews.it del 14 maggio) o dell'Umbria (LaVoce del 19 aprile, pag. 11). I TG di Rai News hanno dedicato efficaci servizi alle tappe di Calabria, a Reggio, Lamezia e Cosenza (27 aprile 2024) e Valle D'Aosta, a Donnas (28 aprile 2024). Ma anche le emittenti locali ci hanno dato ampio spazio: TeleNord ha raccolto interviste alla festa del MASCI Liguria; TrmTV al MASCI Basilicata; Padre Pio TV, Antenna Sud canale 14 e TeleBari al MASCI Puglia; ReteSoleTV al MASCI Lazio; Rete8 al MASCI Abruzzo, ecc.

CATHOLICA

Il Papa: poche nascite, tante armi «Amiamo la vita. E il bene di tutti»

Naturalmente i media hanno parlato molto della nostra udienza da Papa Francesco (13 aprile 2024). Siamo andati su due edizioni del TG di TV2000 e hanno parlato di noi, tra gli altri, Avvenire, Vatican News e Famiglia Cristiana. L'Osservatore Romano ha inoltre ospitato un articolo del presidente Massimiliano Costa. Insomma, non abbiamo intenzione di nascondere la lampada sotto il moggio! Gridiamo ***Più vita alla vita*** e, pare, ci stanno a sentire in tanti!

L'Osservatore Romano

Lavorare per la dignità della #vita in un tempo di drammatica denatalità
Il discorso di #PapaFrancesco al Movimento adulti #scout cattolici italiani

https://www.osservatoreromano.va/it/news/2024-04/quo-085/lavorare-per-la-dignita-della-vita-in-un-tempo-di-drammatica-den.html

+10

Love Commenta Invia Condividi

Napoli

LA MORTE DEL SACERDOTE UCCISO DAI CASALESI

Marisa Diana "Ricordo le urla di mia madre"

P. ANGELO
A.E. NAZIONALE MASCI

70° del MASCI: evento di comunità sulla strada. Esperienze di fede, cultura e società

Un cordiale saluto a tutti, amici e amiche del Masci. A tutte le **Comunità** che hanno vissuto e vivono ancora i momenti dell'anniversario. Ho voluto sintetizzare la mia riflessione per Strade Aperte, pensando a un **evento di comunità sulla strada.** Chiaramente capite che non si tratta di rimanere rinchiusi in un luogo, magari anche seduti, ma di realtà che accadono lungo una strada, camminando. Non solo in senso fisico, **c'è un camminare che coinvolge mente e cuore. C'è un camminare che genera incontri e occasioni e c'è un camminare che genera idee e esperienze**.
In questo articolo per la nostra rivista mi vorrei soffermare sull'incontro con Papa Francesco che credo sia stato un momento molto forte per tutti coloro che hanno potuto partecipare e che sicuramente ha provocato non solo emozione, ma soprattutto un confronto di fede. Anche l'attesa dell'udienza ha avuto un significato che ritengo ci ha aiutati a valutare e cogliere il valore del tempo che dedichiamo all'incontro. A tutto ciò che dedichiamo, prima di tutto, alle persone e poi all'organizzazione. Quell'ora di attesa che non è stata una perdita di tempo, ma il tempo della preparazione che concentra aspettative e gioia. L'incontro con il Papa è diventato l'ago della bilancia che riassume la storia e la missione del Masci in questo nostro tempo in cui stiamo cercando di rinnovare, di formare e di generare una proposta scout da adulti. Il Papa ha colto subito con piacere il motto che ci sta accompagnando in tutte le regioni d'Italia, la celebrazione dell'anniversario, per comunicare la bellezza dell'esperienza scout. Infatti il discorso si è aperto con la frase: «mi piace il titolo che avete scelto *più vita alla vita* perché la vita ci porta pienezza». Ne siamo convinti e allo stesso tempo ci rendiamo conto che diventa progetto di riferimento per le nostre relazioni e per la programmazione di ogni **Comunità**. Infatti si è riferito subito alle tre iniziative che danno senso alla celebrazione del 70°. La prima, una culla termica per Lampedusa. La seconda, la costruzione di una falegnameria nautica in Zambia e la terza, piantare un bosco ad Argenta in memoria di don Giovanni Minzoni. Queste iniziative toccano valori importanti. È sempre la parola del Papa, il quale ne darà una sua lettura nel suo discorso. Vi invito a leggerlo. Dalla culla emerge tutta **la criticità della denatalità in Italia**. **Tema di cui non si ha ancora chiara coscienza delle conseguenze e continuiamo a seguire modelli culturali e sociali sorpassati**, che sfociano solo nel problema delle nascite. L'assenza di politiche e di pensiero percorrono la strada della crisi culturale del nostro paese. Paese di tradizione e retaggio cattolici, con un sistema che non riesce a generare prospettive e dove le persone preparate se ne vanno all'estero. Dall'altra, l'incapacità di accogliere e valorizzare le persone che vengono dall'estero, affrontando le migrazioni con riferimenti solo agli sbarchi e agli scafisti. La ricaduta sull'immaginario collettivo potete comprenderlo tutti. Un altro riferimento del discorso del Papa è al traffico delle armi. Facendo riferimento da ciò che avveniva nella falegnameria di Nazareth, nella quale Gesù si preparava alla sua missione, lavorando con mani d'uomo, il mondo segue un'altra logica quella di investire per distruggere, guadagnare con la distruzione. E qui ci mette la vocazione fondamentale dell'uomo, quella di **trasformare i doni di Dio non in mezzi di morte, ma in strumenti di bene**. *Chiamati!* nell'iniziativa di solidarietà con lo Zambia, mi pare di **sentire una spinta a investire sulle energie del dono, del volontariato, della fratellanza universale che passa anche attraverso una economia più sostenibile e umana.**

Infine, il bosco di Argenta. Un'iniziativa che può riferirsi alla cura del creato, della casa comune ma che io vorrei diventasse il banco di prova per un **rispetto delle risorse**. Di fronte allo sfruttamento e alle speculazioni edilizie e industriali. Siamo tentati di guardare all'Amazzonia, ed è giusto, ma pensiamo alle opere per le olimpiadi invernali 2026, pensiamo alle cementificazioni, all'avvelenamento delle acque e del suolo. Dietro tutto questo c'è già odore di mafia.
Potremmo continuare ma mi fermo qui perché abbiamo tante informazioni attraverso i social. Vorrei invece, terminare con un riferimento del Papa alla fine del suo discorso, nell'udienza del 13 aprile, parla di «**comunità profetica nell'annunciare con coraggio il Vangelo e desiderosa di uscire dalla propria cerchia per incontrare gli altri**». Questa frase rimanga come spunto per l'oggi e il domani del Masci. L'impegno che scaturisce dalla vita è quello di accompagnare i progetti, di saper discernere il pensiero che emerge dalle comunità e da ognuno, costruire insieme con riferimenti concreti e vitali e infine lasciarci guidare dalle speranze che coltiviamo.
Buona strada ancora e buon 70° a tutti.

La nascita del Masci e l'inizio del cammino

Siamo alla Domus Pacis di Roma, è il 18 giugno del 1954. L'Assemblea Costituente ha inizio: sono presenti 27 Compagnie dei Cavalieri di San Giorgio, 2 gruppi giovanili e diversi singoli Adulti scout per un totale di 645 voti rappresentati, di persone in presenza o per delega.

È il seguito del deliberato del Consiglio Generale ASCI del 1953 che aveva aperto la strada alla nuova associazione degli adulti. In aprile, a tutti gli iscritti all'appuntamento di Roma era stata spedita una Busta raffigurante San Giorgio contenente il materiale per l'incontro il Progetto di Statuto della nuova Associazione che si chiamerà MASCI.

Così Mario Mazza: «*Visto dal tavolo della presidenza, il gruppo dei fratelli che hanno ubbidito all'invito del segretariato nazionale mi dà la profonda e commovente sensazione di trovarmi realmente in famiglia, in una cara famiglia tenuta insieme dalla più sincera e leale fraternità*».

È significativo il saluto del Presidente dell'ASCI Osvaldo Monass, e tre sono le relazioni fondamentali a cui segue il dibattito: la prima è del Padre Ruggi d'Aragona, che ha per tema «*l'attualità spirituale del movimento adulti scouts nel mondo cattolico odierno in Italia*»; la seconda di Mario Mazza su «*Spirito, ragioni e scopi del Movimento Adulti scouts*»; *infine* Samuele Andreucci sul tema «*il movimento Adulti, sbocco naturale del roverismo*».

Il 20 giugno si approva lo Statuto, e all'art.2 dice che il Movimento è costituito da coloro che sono già stati scout nell'ASCI e intendono applicarne i valori impegnandosi a «*mantenere vivo e operante lo spirito della Promessa e della Legge scout; a sostenere attivamente l'associazione scautistica giovanile; di portare lo spirito dello Scautismo cattolico nella famiglia, nell' ambiente di vita, di lavoro e nella società per lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato*».

Mario Mazza è acclamato Presidente e lancia lo slogan, mutuato dagli inglesi «**Semel scout, semper scout».** Si elegge il Segretariato Nazionale composto da dodici membri, che nella prima riunione nomina Carlo Ceschi Segretario nazionale. Possiamo quindi rilevare che il periodo che porta alla fondazione del Masci, durato oltre dieci anni è stato vissuto a fasi alterne con relazioni non sempre facili con i più giovani ma sempre con grande emotività e passione da tutti i protagonisti, tutti seriamente convinti della bontà dello scautismo per tutta la vita.

Mario Mazza specifica che il termine Movimento, e non Federazione o Associazione avrebbe potuto piacere particolarmente ai giovani perché «dà l'idea di una attività generosamente illimitata. La figura di un giovane immobile, inerte, indifferente è un non senso».

La scelta della Comunità

Lo Statuto appena approvato introduce nel lessico del MASCI il termine *Comunità* quale elemento base e fondativo.

La scelta della Comunità non è solo questione terminologica, ma diviene scelta antropologica: è il modo di essere degli adulti scout italiani, quindi di crescere in relazione agli altri e di condividere una esperienza umana e di fede con gli altri e non individualmente o soggettivamente. Nel MASCI la Comunità non è una evoluzione metodologica di una

nuova Branca, è qualcosa di più. È una scelta e non un elemento pedagogico, una scelta che coinvolge ogni adulto scout nel momento in cui decide di appartenere al Movimento.

L'Impresa nazionale del Collegio scolastico-scout

L'Incontro di primavera del MASCI del 1955 si svolge a Verona-Vicenza dal 23 al 25 aprile, sono in molti i presenti, è l'occasione per far prendere contatto al MASCI con il collegio scout di Villa Buri. Infatti, lì si è trasferito dal 1954 il collegio dell'ENAOLI, diretto da Mazza con 80 ragazzi orfani, che vivono la scuola e il tempo libero con lo stile ed il metodo scout, persino divisi in squadriglie permanenti. Come sappiamo le esperienze didattiche di Mazza, da sempre, hanno cercato di applicare la metodologia scout alla scuola, anche con risultati degni di approfondimenti pedagogici. Lui spera che il MASCI possa far propria l'idea di diffondere in tutte le regioni esperienze simili a quella veronese, per il bene dei ragazzi, della scuola, della Nazione tutta. La Seconda Assemblea Nazionale del MASCI che si tiene a Genova e Rapallo nel dicembre 1956 vede tutte le comunità italiane presenti che approvano l'impresa Nazionale relativa al Collegio di Villa Buri, si costituisce anche nel gennaio 1957 la *Fondazione Mario Mazza per l'educazione integrale della Gioventù* che ha per finalità l'assistenza e l'educazione dei giovani secondo i metodi e i principi dello scautismo e si propone di istituire scuole e collegi e si decide inoltre di emettere un Prestito consolidato infruttifero e rimborsabile con obbligazioni da 1.000 fino a 100.000 lire, ma questa sottoscrizione non andrà troppo bene, solo in 53 aderiscono.

L'inizio del cammino

Nei primi mesi di vita del MASCI, Carlo Ceschi predispone un piano di azione per coinvolgere tutte le Comunità nell'attenzione al fenomeno giovanile, traspare l'evidente tensione a farsi carico di un tema che molti nel MASCI sentono importante perché riferito ai loro figli o nipoti, e nella Seconda Assemblea del 1956 si propone l'istituzione dei «segretariati per la gioventù» per invitare ogni Comunità a studiare e approfondire le tematiche relative al mondo giovanile e proporre poi interventi e soluzioni anche presso le pubbliche autorità. È una idea di MASCI propositivo e aperto alla società, in sintonia con le emergenze del tempo! Ma il tema caldo rimane quello del *dopo Partenza*, argomento delicato e spesso fonte di frizione tra il MASCI e la Branca Rover, anche se potremmo dire che il Movimento nasce proprio per dare uno sbocco scout ai rover che, presa la Partenza, per diversi motivi non riescono a svolgere un servizio come capi. Questa frattura porterà presto il MASCI ad **esplorare vie nuove, l'apertura alle donne e agli esterni** ne sono le più evidenti, ma soprattutto ne cambierà la ragione iniziale per cui è nato, e a distanza di anni possiamo forse riflettere che è stato un bene perché ha evitato un continuismo forzato con lo scautismo giovanile caratterizzando modalità innovative di scautismo adulto capaci di rispondere alla realtà delle donne e degli uomini di ogni tempo. La terza assemblea del 1958 che si tiene a Modena segna un passo decisivo: l'apertura del MASCI, anche formale, alle Guide Adulte con le necessarie modifiche statutarie che equiparano l'AGI all'ASCI. Mons. Ettore Cunial, A.E. Centrale dell'ASCI, diventa anche A.E. Nazionale MASCI contribuendo a collegare maggiormente i vertici delle due associazioni e Assistente dell'AGI è P. Ruggi d'Aragona, da sempre vicino agli Adulti Scout perché già assistente dei Cavalieri di San Giorgio, quindi una situazione del tutto favorevole per una completa collaborazione con le associazioni giovanili.

Nasce STRADE APERTE

Chiusa la rivista VITA NOVA con il numero di Natale nel 1952, nel 1954 si decide di editare un foglio di collegamento e non una rivista vera e propria, capace di tenere unite e informate le diverse Comunità, inviandolo a tutti i soci e a diversi amici, indipendentemente dall'iscrizione fatta: è il NOTIZIARIO. Ogni numero è veramente essenziale, riporta sempre un articolo di fondo del Presidente Mario Mazza, ricorda le deliberazioni ufficiali prese e le scelte

fondamentali compiute dagli organi nazionali e illustra le principali attività delle regioni e delle comunità, che possono interessare tutti. La necessità di una vera rivista è all'ordine del giorno da tempo, il problema dei costi rimane il grande freno, ma nel giugno del 1959 Strade aperte vede la luce. Nel primo editoriale Mazza scrive: *«Strade degne di noi devono davvero aprirsi affinché non vi sia più chi ritenga esaurito il suo compito nelle buone azioni che la sua compagnia riesce ad attuare … ma voglia realmente avere coscienza dei problemi più urgenti della nostra vita sociale, nazionale e familiare».*

La morte di Mazza

Sabato 21 novembre 1959, a Villa Buri, Mario Mazza muore improvvisamente all'età di 77 anni. Un'ora prima della morte scrive ancora una lettera ai suoi adulti scout per programmare iniziative future. I funerali sono un momento commovente per tutti, con i reparti scout che accompagnano il feretro in corteo fino al cimitero di Verona ove Mazza è sepolto. Il numero di dicembre di Strade Aperte viene interamente dedicato a ricordare la sua vita, e anche il mondo scolastico lo ricorda con un numero speciale della rivista Scuola Italiana Moderna, e per onorare la sua memoria il MASCI costituirà un *fondo* che per alcuni anni darà una rendita con la quale pagare la quota ad un giovane Capo per la partecipazione al campo scuola nazionale. Con la morte di Mazza si convoca una Assemblea straordinaria per definirne la successione nel gennaio 1960 a Prato che elegge Presidente nazionale Carlo Ceschi che era uno dei capi squadriglia delle Gioiose Liguri che nel 1916 fecero, per primi nell'ASCI, la Promessa nelle mani del Conte Mario di Carpegna, ed è stato il principale collaboratore di Mazza fin dalla ripresa dello scautismo nel 1943, nonché Segretario Nazionale del MASCI dal suo inizio. All'assemblea viene anche eletto Segretario Armando Denti. Termina così la fase fondativa del Movimento e ora il Masci inizia a costruirsi nella fisionomia moderna.

LO SPIRAGLIO

COSTI QUEL CHE COSTI

In gennaio avevo proposto una riflessione sul concetto *Libertà è partecipazione*, ora vorrei approfondirlo con l'affermazione: «Partecipazione è prendere posizione» e provare a definire estesamente questo ulteriore concetto in tutte le sue implicazioni.

Prendere posizione è: **coraggioso, leale, generoso, onesto, scomodo, … scout.**

Prendere posizione è: **non pensare al proprio interesse, non cedere alla paura di essere giudicati, di pagare un prezzo, di perdere in riservatezza, di limitare la propria libertà.**

Prendere posizione è: **accettare di perdere in simpatia, in popolarità, esporsi a critiche e malumori, o addirittura correre il rischio di essere avversati fino ad essere odiati.**

Prendere posizione è: **rendere un servizio agli altri, agire in favore della verità.**

Prendere posizione talvolta è: **non consentire che accada un'ingiustizia, intervenire in favore del più debole. La sua difesa è nelle mani degli onesti e dei coraggiosi, la sua condanna è nell'indifferenza, nella leggerezza o nella convenienza dei tanti.**

Prendere posizione è: **non tirarsi mai indietro! Costi quel che costi.**

«Dai al mondo il meglio di te, e forse sarai preso a pedate. Non importa: dai il meglio di te»

MADRE TERESA DI CALCUTTA

…forse sarai preso a pedate…

Prendere posizione può essere: **impopolare, difficile, pericoloso, dannoso… è più agevole arrivare a convincersi che «tanto non cambierebbe nulla», eppure…**

Leonardo Lucarini

La staffetta tra le Regioni

A partire dal mese di aprile **la mostra itinerante sul MASCI** ha viaggiato lungo tutta Italia attraverso una **Staffetta tra le Regioni**, raggiunta, di volta in volta, dal presidente Massimiliano Costa e dal Segretario Nazionale Mimmo Cotroneo.

Ogni Comunità regionale ha accolto il testimone organizzando le celebrazioni per il Settantesimo con **incontri, convegni, laboratori, giochi**. Spesso abbiamo celebrato la nostra festa insieme a quella per i 50 anni di AGESCI.

Per la chiusura della Staffetta, prevista per il 2 giugno, festa della Repubblica, è stato inoltre chiesto alle Regioni di **lasciare un "*segno*"** significativo in un luogo simbolico per rendere la festa del MASCI un dono per i nostri territori, per portare "***Più vita alla vita***" – come recita il nostro motto.

Ecco le attività principali proposte dalle prime 10 Regioni

5-6 aprile

Basilicata

POTENZA

Convegno

NUOVI STILI DI VITA NELLE RELAZIONI CON GLI ALTRI, L'AMBIENTE, LA SOCIETÀ

Sono intervenuti, moderati dal giornalista Nino Cutro:

Lorenzo Franco - Consigliere nazionale MASCI

Padre Maurizio Patriciello - Parroco al Parco Verde di Caivano (Napoli)

Adriano Sella - Missionario laico e coordinatore Rete interdiocesana Nuovi stili di vita.

Incontro di formazione metodologica

COSTRUIRE PERCORSI DI FELICITÀ con

Francesco Scoppola - Presidente nazionale Agesci

Orietta Bocchetta e Franco Magrone (Formazione Capi Puglia)

2 giugno: il SEGNO

Una giornata di sensibilizzazione alla Fibrosi Cistica, con la LIFC (Lega Italiana Fibrosi Cistica).

5-6 aprile

Liguria

GENOVA

Convegno

DALL'ACCOGLIENZA ALL'INTEGRAZIONE

Relatori:

Saluti del sindaco **Marco Bucci**

Pietro Bartolo

Anna Manca

Matteo Gelerio

Quattro percorsi per incontrare testimoni dell'accoglienza
e chi si impegna per l'integrazione:
Rigenerazione del territorio: prof. ERREA
Inclusione tramite l'arte, la bellezza e la cultura: Lorenzo PENCO
Etica nella politica: M.L. BIORCI
Solidarietà: Maria Rita OLIANAS

A Santa Marta il Vescovo Marco Tasca ha celebrato la Santa Messa

14 aprile

Umbria

BASTIA UMBRA

Festa delle Comunità con i gruppi AGESCI

Presentazione del MASCI

Tornei di giochi scout
presso il centro storico

19-20-21 aprile

Sicilia

REALMONTE

Cattedrale del Sale, nella profondità della miniera

VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA con

Rappresentanti nazionali AGESCI e MASCI
mons. Alessandro Damiano – Arcivescovo di Agrigento

CEFALÙ

FESTA DI PRIMAVERA con

Daniele Tumminello – sindaco di Cefalù
mons. Giuseppe Marciante – vescovo di Cefalù

20-21 aprile

Marche

FABRIANO

CACCIA AL TESORO al centro storico con

Maurizio Serafini – assessore alla Comunità e alla Solidarietà del Comune di Fabriano

Convegno

LA COLLABORAZIONE TRA L'UOMO E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE con

Emanuele Frontoni – docente di Informatica all'Università di Macerata

2 giugno: il SEGNO

Porto di Ancona

La partenza di San Francesco dal porto di Ancona nel 1219 come messaggio di pace in oriente

Passeggiata «Ancona porta d'Oriente» dalla banchina S. Francesco

26-27-28 aprile

Lombardia e Valle d'Aosta

MONZA

Seminari

LA STORIA DEL MOVIMENTO ADULTI SCOUT IN ITALIA
Testimonianze sul guidismo monzese e lombardo con
Mariella Muschiato – medico
Elena Ferrari – insegnante
Federica Frattini – già responsabile regionale AGESCI

Educare ed educarsi a relazioni significative con
Johnny Dotti – presidente E-one abitare generativo
Gerolamo Spreafico – pedagogista Università Cattolica di Milano
p. Davide Brasca – già assistente regionale AGESCI

DONNAS

Convegno

"NOTRE MILIEU". NATURALMENTE INSIEME! con

Jeanne Cheillon – attivista, ambientalista
Marco Cocco – naturalista

PAVIA

Laboratori su vari temi, come ad esempio: bullismo e cyberbullismo, violenza contro le donne, alcolismo, integrazione

ACCOGLIENZA: DA 'IO PER L'ALTRO' A 'IO CON L'ALTRO'

#masci70

26-27-28 aprile

Calabria

REGGIO CALABRIA

Tavola rotonda

CALABRIA, TERRA DI ACCOGLIENZA con

Carmen Bagalà – direttrice Caritas Locri
Mamadou Kouassi – ispiratore del film "Io Capitano" di Matteo Garrone

Momento musicale in Piazza Italia
CORO GIOVANILE INTERRELIGIOSO

LAMEZIA TERME

Tavola rotonda

MI PRENDERÒ CURA DI TE con, tra gli altri,

Paolo Mascaro – sindaco di Lamezia Terme
don Giacomo Panizza – fondatore Comunità Progetto Sud
Francesco Bevilacqua – scrittore

TAVOLATA *"SENZA MURI"* su Corso Nicotera

COSENZA

Tavola Rotonda - Comunità del Sì

LIBERI DI SCEGLIERE SE MIGRARE O RESTARE con

Hibrahima Deme Diop – presidente Consulta Intercultura
Roque Pugliese – referente Comunità ebraica di Napoli per la Calabria
Cesare Perrotta – Councelor, educatore, formatore scout
don Fabio De Santis – direttore ufficio ecumenismo e dialogo dell'arcidiocesi Cosenza-Bisignano
Pino Fabiano – direttore Migrantes
mons. Giovanni Checchinato – arcivescovo metropolita Cosenza-Bisignano

2 giugno: il SEGNO

Ritrovo a Steccato di Cutro.
Apposizione di una targa commemorativa per i naufraghi del 26 febbraio 2023

3-4-5 maggio

Trentino Alto Adige

MORI

Allestimento mostra e incontro con AGESCI

TRENTO

Tavola rotonda

DONI D'ACCOGLIENZA con

Vincenzo Passerini – scrittore e politico esperto di temi dell'accoglienza
Giulia Casonato – assessora alla Transizione Verde, Innovazione Digitale e partecipazione Comune di Trento

BOLZANO

Incontro

I NOSTRI 70 ANNI con

Maurizio Niero – Vicepresidente del MASCI
Juri Andriollo – assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bolzano.

3-4-5 maggio

Puglia

BARI

Incontro

LAUDATO SI' E SCAUTISMO, ANTROPOLOGIE A CONFRONTO con

Don Jean Paul Lieggi – teologo, formatore nazionale AGESCI

Proiezione film THE LETTER

Laboratori, concerti, giochi scout in piazza dell'Odegitria

con, tra gli altri,

Francesco Scoppola – Presidente nazionale AGESCI
Francesca Bottalico – assessora al welfare di Bari

TARANTO

Incontro

OGNI UOMO È MIO FRATELLO, OGNI DONNA È MIA SORELLA con

don Gaetano Borsci – direttore Caritas
don Cosimo Damasi e don Ezio Zucca – parroci

Ospite

Rinaldo Melucci – sindaco di Taranto

2 giugno: il SEGNO

Gravina in Puglia, Expo – la Cittadella Scout Route "La vita scorre, i nostri settant'anni"

ALBERTO CUCCURU
SEGRETARIO REGIONALE LAZIO

LA FIGURA DI GIACOMO MATTEOTTI NELLA RICORRENZA DEI CENTO ANNI DALLA SUA MORTE TRA DEMOCRAZIA E RESISTENZA SCOUT

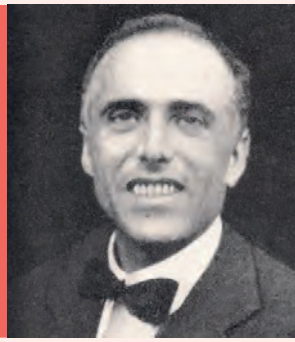
«Il fascismo non è un'opinione, è un crimine»

È passato un secolo, ma l'omicidio del segretario del Partito socialista unitario, Giacomo Matteotti, resta ancora il delitto più discusso e importante del '900 italiano. Matteotti fu ucciso da una banda di sicari fascisti, che avevano rapporti diretti con uomini molto vicini a Mussolini, il 10 giugno 1924. Sul movente di quel delitto sono stati scritti decine di libri e centinaia di articoli.

La memoria è storia, ciò che siamo noi, ora.

«Voi dichiarate ogni giorno di volere ristabilire l'autorità dello Stato e della legge. Fatelo, se siete ancora in tempo; altrimenti voi sì, veramente, rovinate quella che è l'intima essenza, la ragione morale della Nazione».

Giacomo Matteotti



Perché ricordiamo, oggi, Giacomo Matteotti

Perché è un martire laico della democrazia, un eroe solitario precursore della democrazia parlamentare. Ma facciamo qualche passo indietro.
Dopo la marcia su Roma arriva la legge elettorale Acerbo a spianare la strada al fascismo, poi l'incarico a Mussolini, fino al celebre discorso del 30 maggio 1924, in cui Matteotti denuncia le violenze e i brogli elettorali. Agghiacciante il resoconto della seduta, i tumulti in un'aula in cui le milizie del fascio avevano già esautorato i commessi: l'arringa del deputato socialista viene sopraffatta più volte da grida, minacce e risse, fino a che il presidente, il giurista Alfredo Rocco, lo invita alla *prudenza*, suscitando l'indignazione di Matteotti che, ormai, in cuor suo, probabilmente aveva la percezione della violenza che stava per scatenarsi.

IL POPOLO

L'on. Matteotti vittima di un orrendo delitto politico

Come avvenne il rapimento - I primi arresti - Le Opposizioni si astengono dai lavori della Camera

La dichiarazioni del Governo

Alla ricerca degli esecutori e dei mandanti

L'11 giugno si preannunciava un discorso ancor più duro in cui Matteotti, che si era recato più volte all'estero ad approfondire alcuni dossier scottanti, avrebbe portato alla luce tanti buchi neri imbarazzanti del regime in ascesa: dal falso pareggio di bilancio allo scandalo delle tangenti petrolifere della Sinclair Oil, al caso delle bische clandestine. Ma il giorno prima, **il 10 giugno**, viene rapito sul lungotevere Arnaldo da Brescia ed *eliminato*.

«E ora preparatevi a recitare il mio elogio funebre».

Mussolini in persona lo vuole fuori gioco e, insieme ad altri compagni, come si legge esplicitamente sui giornali di regime «in condizioni di non nuocere». E sa che per metterlo a tacere useranno le maniere forti. Detto e fatto, il 10 giugno Matteotti è aggredito, rapito e ucciso. Per l'Italia è l'inizio istituzionale del regime fascista, di una dittatura devastante durata vent'anni. Matteotti era stato la voce del partito socialista fino al 28 ottobre 1922, quando, in seguito alla marcia su Roma, Mussolini era stato chiamato dal re a costituire il governo. Da quel momento in poi era diventato la voce dell'opposizione e si era dedicato, da solo, esclusivamente alla lotta contro il fascismo, sfidando il duce a viso aperto e denunciando senza paura lo stato di prostrazione cui aveva ridotto il paese. Nato il 22 maggio 1885 a Fratta Polesine,

in provincia di Rovigo, Giacomo Matteotti si era iscritto giovanissimo al partito socialista e dopo la laurea in giurisprudenza aveva fatto una rapida carriera nel partito a livello locale.
Al congresso provinciale socialista di Rovigo del 1914 aveva incontrato per la prima volta Benito Mussolini, che rappresentava una mozione contrapposta alla sua ed era all'epoca direttore dell'Avanti! Di lì a poco lo scontro si sarebbe spostato nelle aule parlamentari durante gli anni dell'ascesa al potere del fascismo. Matteotti comprese fin da subito che il nascente movimento fascista rappresentava un pericolo per le organizzazioni operaie ed era la risposta violenta della borghesia agraria ai propri interessi lesi dai nuovi patti agrari. Le sue coraggiose denunce delle violenze squadristiche lo resero un dirigente politico assai popolare, consegnandolo però anche all'odio del radicalismo fascista. Dell'*eliminazione* di Matteotti, Mussolini si assunse piena «responsabilità morale e politica» con un discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 3 gennaio 1925. È questa, infatti, la data d'inizio del regime dittatoriale in Italia: in quest'occasione il leader fascista ribadì davanti a tutti di essere pronto a scatenare la violenza per eliminare ogni opposizione.

E da questo momento in poi, opporsi al duce, al suo governo e al suo partito significò essere fuorilegge. In seguito, Mussolini, per vigilare su qualsiasi iniziativa antifascista creò l'Ovra e da qui le cose interessarono anche lo scautismo.
Il regime totalitario di Mussolini, infatti, considerò l'educazione dei giovani uno dei suoi pilastri.
Quasi d'improvviso, il 1° gennaio 1926, il governo approvò un disegno di legge per l'istituzione di un «Opera Nazionale Balilla (ONB) per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù».
L'idea del duce era accompagnare la vita di ogni italiano dalla culla al moschetto, dal primo giorno di vita fino all'età adulta, quando potrà sostenere il paese nei campi, nelle fabbriche, in battaglia. Il movente fu di diminuire l'influenza dei centri di potere, quali le organizzazioni cattoliche e sportive, che ancora si sottraevano all'accentramento fascista. Ben presto lo slogan «Libro e moschetto fascista perfetto» entrò in tutte le scuole.

Nel 1928, inoltre, venne introdotto nelle scuole di grado inferiore il testo unico di Stato, dove ogni occasione era sfruttata per esaltare le virtù del duce, le sue opere e la grandezza del regime fascista. Sui libri di grammatica, per spiegare il predicato nominale, si trovavano come esempi: «Il Duce è laboriosissimo», «Il Duce è un vincitore», «Il Duce è un grande condottiero».
Come anticipato, lo scautismo in Italia non poté sfuggire all'avanzata del fascismo, il quale non tollerava altri metodi educativi. Lo scontro nel 1927 sfociò alla fine con la progressiva soppressione. L'istituzione dell'ONB, il cui scopo era farsi carico di una completa educazione della gioventù, compreso l'aspetto religioso, rese priva di senso l'esistenza di qualsiasi altra Associazione. Si arrivò così a predisporre il piano del primo scioglimento dello scautismo, motivato dal pretesto che, in centri con meno di 20.000 abitanti, non potevano esserci ragazzi sufficienti per alimentare più di un'Associazione giovanile e che perciò la presenza dell'ONB rendeva *inutili* gli Scout.
Ai superstiti reparti dell'ASCI il Decreto-legge impose di apporre, alle proprie insegne, uno scudetto con il segno del Littorio e le iniziali ONB. La capacità vaticana di opporsi alle condizioni fasciste, per quanto riguarda lo scautismo, fu insussistente e Pio IX nel 1927 sciolse i Riparti ASCI nei centri inferiori ai 20.000 abitanti. La notizia del parziale scioglimento dell'ASCI fu ricevuta con grande costernazione nei 27 Riparti di Milano, ma un'insegna di un Riparto rimase priva delle iniziali dell'ONB: è quella del Milano II di Giulio Cesare Uccellini. Questo gesto, ponderato e naturale, è l'inizio della Resistenza Scout al fascismo.
Il 9 aprile 1928 tutto lo scautismo fu dichiarato soppresso dal Consiglio dei ministri. … Credevano di averlo abolito.
L'11 febbraio 1929, vengono firmati i Patti Lateranensi. Malgrado l'accordo raggiunto, Mussolini punta al controllo totale delle masse giovanili e della loro educazione. Dopo la momentanea chiusura dei circoli dell'Azione Cattolica e l'enciclica *Non abbiamo bisogno*, il regime e la Santa Sede giungono ad un ulteriore compromesso nel settembre del 1931. Non tutto il mondo cattolico però è concorde nella scelta di scendere a patti con il regime. Da tempo esistono in Italia delle minoranze che, nonostante le leggi liberticide, si oppongono al fascismo continuando segretamente le proprie attività associative. Ne sono un esempio le esperienze scout clandestine come quelle delle Aquile Randagie in Lombardia o quelle dei riparti romani. Fra queste storie spicca quella del gruppo di Piazza Montecitorio, che fa capo a don Paolo Pecoraro, e che dall'8 settembre 1943 prende parte attivamente alla guerra di Liberazione. Scout ribelli, come appunto le Aquile Randagie che per 16 anni, 11 mesi e 5 giorni sono testimonianza di coraggio e fedeltà all'ideale che desta ammirazione e interroga sulla libertà.
Nel 1943 le Aquile Randagie contribuirono a fondare l'OSCAR, un'organizzazione che portò in salvo oltre 2.000 persone perseguitate dal regime, aiutandole a espatriare in Svizzera.

Ora, ma lo sapevamo, è più facile capire come la figura di Matteotti in qualche modo ha un legame con lo scautismo. Oggi, Giacomo Matteotti e le sue idee, il suo sacrificio – perché di questo si trattò –, sono qui con noi a ricordarci di non smettere mai di onorare tutti coloro che alla libertà, alla democrazia e al diritto non rinunciano né hanno rinunciato.
Giacomo Matteotti ha lasciato un'impronta straordinariamente profonda nella storia del Novecento e tuttavia la sua memoria ha stentato ad imporsi, vuoi per l'oblio al quale fu condannato dal regime fascista, vuoi perché nella seconda metà dello scorso secolo la sua figura è apparsa eccentrica rispetto alle grandi ideologie dominanti ed ai partiti di massa che ad esse si ispiravano. Nonostante ciò, sia in Italia (clandestinamente), sia in tutto il mondo, una narrazione epica celebrava in Matteotti il martire, divenuto simbolo della lotta intransigente al fascismo e, più in generale, al totalitarismo.
Giacomo Matteotti è stato molte cose: brillante studioso di diritto e poi di economia, preparato e appassionato amministratore locale nel suo Polesine, esperto dei problemi della scuola e sempre impegnato sul fronte dell'istruzione, convinto internazionalista fermamente contrario alla partecipazione dell'Italia alla prima guerra mondiale, organizzatore di leghe contadine e combattivo difensore dei diritti del proletariato rurale, leader politico prima locale poi nazionale, parlamentare attivissimo ed assiduo, esperto di politica internazionale ed europeista ante litteram; oltre che segretario del Partito Socialista unitario e fiero, irriducibile avversario di Benito Mussolini e del suo regime dittatoriale che, fra i primi, aveva denunciato in tutta la sua carica eversiva e antidemocratica.
I valori che la Costituzione è riuscita a portare nelle nostre vite erano per lui ideali ai quali dedicare ogni impegno ed energia. Questo rende Matteotti un esempio che ancora parla ai giovani, e sprona tutti i cittadini ad avere cura della nostra Repubblica.

Chiampo

Uno dei valori fondamentali dello Scoutismo è quello della Strada; il fare strada è segno di essenzialità, di provvisorietà, di scoperta, di relazione, di silenzio, di riflessione, di accettazione dei propri limiti e solidarietà con le fatiche altrui.
Ed è stato condividendo questi ideali che anche noi Adulti Scout del Masci di Chiampo abbiamo colto con entusiasmo l'invito del gruppo Masci di Verona 4 di partecipare al Cammino di Maria, un percorso escursionistico e spirituale su sentieri storici e naturalistici, da Verona al Santuario della Madonna della Corona, egregiamente organizzato nei giorni 9 10 11 e 12 maggio di quest'anno.
Superato qualche comprensibile timore riguardante il percorso sconosciuto, qualche perplessità circa la distanza delle tappe quotidiane e …il procedere degli anni…, ci siamo incontrati con gli altri partecipanti giovedì 9 nel piazzale antistante la stupenda Basilica di San Zeno a Verona, dove,con grande maestria e estrema verosimiglianza l'amico Tarcisio ha vestito i panni di San Zeno approfondendo il percorso pastorale del vescovo patrono della diocesi veronese. Ai saluti e presentazioni personali sono seguite le prime informazioni sullo svolgimento di questa route scout e su alcune massime di Baden Powell, fondatore del movimento scout, che avrebbero caratterizzato il cammino. Costeggiando il placido Adige e superata la diga di Chievo siamo saliti all'eremo di San Rocchetto, «un oasi di pace alle porte della città» e che offre una vista spettacolare su Verona.

L'eremo di San Rocchetto, protettore dei pellegrini, è da tempo gestito e curato da un'associazione di volontari, aperto a gruppi parrocchiali e scout e si è rivelato una splendida variante al Cammino. La cena all'aperto sotto una ombreggiante pergolata, il successivo fuoco di bivacco con canti, bang e primi approcci di fraternità, hanno dato i segnali di una gioia di partecipazione che sarebbe aumentata via via lungo la strada. La celebrazione eucaristica del mattino presieduta da Don Luigi, anch'egli tenace pellegrino con noi, ci ha motivato spiritualmente per le tappe giornaliere.
Il giorno seguente, per viottoli della Valpolicella, fra filari di vitigni famosi in tutto il mondo, e proseguendo ancora sule rive del l silenzioso Adige, siamo giunti a Bussolengo, ospitati dai Padri Re-

dentoristi, dove in serata abbiamo assistito ad uno spettacolo di musica lirica con tema il Cantico dei Cantici. Il seguente riposo notturno in camerata ha fatto ascoltare altri tipi di suoni, memo celestiali ma sicuramente più umani…
Il cerchio mattutino ha dato inizio alla tappa più impegnativa del cammino per la distanza e le salite da affrontare.
Da Bussolengo infatti ci siamo incamminati verso la Val D'Adige, costeggiando l'ormai familiare fiume, protetti da ombrose frasche della flora fluviale e osservando vecchi mulini segno di fatiche di un tempo e capitelli a ricordo della sincera spiritualità popolare.
La sosta di mezzodì ci ha visto stesi su uno splendido prato di un locale agriturismo, rifocillati egregiamente da saporiti panini preparati dal gruppo del Verona4; alla ripartenza ognuno ha deposto un sasso sulla croce di Gaiun, segno della volontà di deporre i sacrifici del cammino uniti ai buoni propositi.
Il successivo saliscendere del percorso ha messo a dura prova la resistenza dei partecipanti, non scalfendo comunque la tenacia e la volontà dell'arrivare alla meta prefissata.
L'arrivo a Pazzon, ospiti di una base scout e soprattutto la squisita cena con i fiocchi preparata dallo staff degli amici veronesi a base di un risotto agli asparagi degno dei migliori chef stellati, ha restituito al corpo e allo spirito lo smalto dei primi kilometri…
Il classico fuoco di bivacco ha dato la possibilità a tutti i partecipanti, divisi in gruppi, di esprimere e rendere visibile il tema proposto alla partenza, oltre a dimostrare doti teatrali inimmaginabili ad occhio umano…
Il mattino seguente, preparati gli zaini e dopo un'abbondante colazione, siamo partiti con destinazione il Santuario della Madonna della Corona, in quel di Spiazzi, arrivandoci dall'alto con una vista mozzafiato su questo santuario abbarbicato sul costone del monte. Al termine della S.Messa, un'amica scout in servizio al Santuario, ci ha illustrato la storia del luogo, frequentato da migliaia di pellegrini. L'ultimo timbro sul foglio delle credenziali e l'attestato di partecipazione al Cammino di Maria è stato per tutti motivo di orgoglio da incorniciare e rendere visibili ai posteri…
Il pranzo al ritorno ha dato la possibilità ai saluti e ai ringraziamenti sinceri, accompagnati da qualche lacrima di commozione per la splendida esperienza di vita fatta assieme, condividendo valori vissuti all'interno del movimento scout.

Bruno Florio
Magister Comunità di Chiampo

Cefalù

Sabato 20 e domenica 21 aprile, si è svolta a Cefalù la *XXVI Festa di Primavera* del MASCI Regione Sicilia, manifestazione questa che la pandemia aveva costretto a interrompere per qualche anno. Si è trattato, dunque, della ripresa di una sentita consuetudine che è stata anche occasione per festeggiare i 70 anni di vita del Movimento che, pur muovendo i primi passi nel lontano '43, ancor prima della firma dell'armistizio (ricordiamo che nel periodo fascista il movimento scout fu sciolto, al pari di tante altre associazioni), nasce formalmente nel 1954.
Alla manifestazione erano presenti, oltre al Presidente nazionale Massimiliano Costa, al Segretario regionale Orazio Balsamo e all'Assistente Ecclesiastico regionale don Giuseppe Di Stefano, anche i Sindaci dei Comuni di Cefalù, Altavilla Milicia, Casteldaccia e Trabia, città dove hanno sede le Comunità MASCI della Zona Eleuterio-Madonie, organizzatrici dell'evento. Fra le tante attività realizzate (mostra del 70° e mostra documentaria MASCI Sicilia), anche una suggestiva escursione storico-naturalistica nel centro storico di Cefalù, inclusa nel programma Earth-Day 2024 curato dal Comune di Cefalù. Particolarmente apprezzata la sosta al *lavatoio medievale* dove i numerosi partecipanti hanno avuto modo di applaudire la performance del *cantastorie* locale Totò Bianca. L'itinerario si è concluso nel Duomo di Cefalù, con la partecipazione alla S. Messa officiata dal Vicario Generale della Diocesi di Cefalù, mons, Giuseppe Licciardi e concelebrata dall'A.E.R. don Giuseppe Di Stefano. Nel corso del rito dell'offertorio, si è proceduto alla benedizione del sale proveniente dalla miniera di salgemma di Realmonte (AG) che gli adulti scout, nell'ambito del tema del 70° anniversario della nascita del Movimento *più vita alla vita – più sale alla vita*, avevano prelevato.

Al termine della cerimonia, l'incontro sul sagrato della cattedrale con il Vescovo della diocesi di Cefalù, mons. Giuseppe Marciante.
Una nota di colore: le strade del centro storico invase dai tradizionali *fazzolettoni azzurri* propri dello scautismo adulto. Il rientro al Costa Verde, struttura ricettiva che ha ospitato il folto gruppo, è avvenuto dopo aver percorso la via cittadina intitolata a Baden Powell, fondatore dello scautismo.

La Comunità di Cefalù

FRANCESCO PIRA
COMUNITÀ DI LICATA
PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI – UNIVERSITÀ DI MESSINA

La vecchia e sempre giovane Radio rinata grazie al web

Nella società digitale i media tendono ad influire sulla coscienza e sul comportamento degli individui. All'interno di questo contesto evolutivo sempre più complesso, la funzione stessa dei media è mutata.

Il contesto italiano mostra un percorso peculiare in relazione al modo in cui il sistema dei media si è evoluto. Di fatto, i mezzi di comunicazione hanno e stanno continuando a svolgere un'azione catalizzatrice e sono lo specchio della società. Il sistema dei media si è spostato da una condizione in cui risultava strutturato sulla base di mezzi sostanzialmente distinti tra loro, all'offerta di contenuti tramite piattaforme, grazie alle quali una molteplicità di contenuti differenti possono essere diffusi indifferentemente su più media. Proprio per questo motivo, sono tanti gli studiosi che cercano di comprendere quale sia il posto riservato alla TV e alla radio.

Cosi come sostiene il sociologo Luciano Paccagnella è interessante compiere un itinerario attraverso i media, nuove forme di vecchi media, nuovi supporti fisici, nuovi strumenti integrati e nuovi spazi di comunicazione. Il punto di partenza proposto è quello del mezzo televisivo che ha innescato la prima grande rivoluzione culturale, perché ha cambiato il modo stesso in cui osserviamo il mondo e i sensi che sono coinvolti.

Marshall McLuhan, sociologo, filosofo, critico letterario e professore canadese, sosteneva che «le tecnologie determinano un'amplificazione piuttosto esplicita dei singoli sensi. La radio è un'estensione dell'udito, la fotografia della vista. Ma la Tv è soprattutto un'estensione del tatto, che implica un massimo di azioni reciproche tra tutti i sensi». In particolare, la radio ha cambiato ogni prospettiva. Una vera cesura epocale nel modo di apprendere, percepire, sentire e osservare il mondo.

In Italia le trasmissioni radiofoniche sono iniziate nel 1924. Quest'anno, il 6 ottobre, celebreremo i 100 anni della radio. A Guglielmo Giovanni Maria Marconi si deve lo sviluppo di un adeguato sistema di telecomunicazione a distanza via onde radio, ovvero la telegrafia senza fili o radiotelegrafo, che ebbe ampia diffusione, il cui perfezionamento diede vita allo sviluppo della radio e della televisione e in generale dei moderni sistemi e metodi di radiocomunicazione che sfruttano le comunicazioni senza fili.

Luca Peyron ha scritto un articolo, pubblicato sull'*Avvenire*, in cui ha spiegato il binomio Scienza e Fede (l'autore è un presbitero e saggista italiano, direttore del Servizio per l'Apostolato Digitale dell'Arcidiocesi di Torino).

Quest'anno l'*Avvenire* festeggia i 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi. Nell'era

della *piattaformizzazione* risuonano le parole di Marconi: «Credo nella potenza della preghiera come cristiano e come scienziato». Uno scienziato che è stato anche un credente. Nel discorso tenuto al primo congresso della Radio Industria italiana a Bologna nel maggio del 1934 disse: «Sono orgoglioso di essere cristiano. Credo non solo come cristiano, ma anche come scienziato. Come un dispositivo senza fili, nella preghiera lo spirito umano è in grado di inviare onde invisibili per l'eternità, onde che raggiungono il loro obiettivo di fronte a Dio». Inoltre, tra i suoi scritti troviamo queste dichiarazioni: «Credo che sarebbe una grande tragedia se gli uomini perdessero la loro fede nella preghiera. Senza l'aiuto della preghiera forse avrebbero fallito dove sono invece riusciti. Questo mi ha permesso di raggiungere quello che ho fatto, Dio ha fatto di me un semplice strumento della Sua volontà, per la rivelazione del suo potere divino».

Un ritratto particolare che ci mostra un volto diverso di Marconi scienziato, premio Nobel per la fisica nel 1909, insieme a Carl Ferdinand Braun, che ha tracciato il nuovo cammino delle invenzioni. Da studioso della comunicazione, che ha lavorato in radio, ho cercato di capire le evoluzioni della nostra società, analizzando e studiando i cambiamenti della radio.

Il sedicesimo rapporto del Censis del 2020 (Centro Studi Investimenti Sociali), uno dei più notevoli centri studi in Italia, intitolato *I Media e la costruzione dell'identità* ha osservato la fruizione dei media da parte degli italiani, focalizzandosi sia su quelli tradizionali (televisione, stampa, libri e radio), sia su quelli più recenti (social network, smartphone, internet, giornali online ed e-book). I dati evidenziano come la radio sia rimasta sempre stabile: nonostante la presenza del colosso Spotify, infatti, il 79% degli italiani continua ad ascoltarla.

Ad esempio, la radio in Sicilia ha veicolato la narrazione di momenti storici davvero importanti. Non possiamo non ricordare la radio di quartiere di Danilo Dolci o Radio Aut, la radio libera fondata nel 1977 da Peppino Impastato, e tanti fatti di attualità.

La radio ha rappresentato tutte le epoche ed è stato un mezzo incredibile, capace di trasformarsi e adeguarsi ai tempi. Adesso, i programmi sono in audiovisione ed è possibile fare radio e contemporaneamente anche televisione. Tanti canali radio hanno anche i canali social e televisivi. Credo che la radio abbia capito l'importanza del web. Infatti, ha intrapreso un nuovo percorso e si è adattata per essere utile alla società.

Tutte le generazioni hanno conosciuto la radio, perché c'è sempre stata e sempre ci sarà. Invece, la televisione appare più frammentata ed è stata soppiantata da strutture molto più efficienti come Netflix, Now o tanti altri canali in streaming.

I canali in streaming attirano la popolazione giovanile, ma la radio vince ancora. La radio è sempre stata uno strumento eccezionale e gli utenti possono ascoltare i programmi radiofonici grazie allo smartphone o al pc. Il cellulare ci segue ovunque e ci permette di sentire, in qualunque momento, la nostra musica preferita. Inoltre, si parla tanto di Web radio o radio on line ovvero di tutte quelle emittenti radiofoniche che trasmettono in forma digitale il proprio palinsesto sfruttando Internet, sulla rete telematica, risultando accessibili con qualsiasi dispositivo capace di accedere in rete. Il management delle radio, e chi ha condotto all'interno delle radio, è riuscito a fare un lavoro considerevole. Il grande Bruno Pizzul, giornalista e telecronista sportivo italiano, sostiene che chi sa fare radio sa fare televisione, ma viceversa è molto difficile. Come dargli torto, l'esperienza della radio è veramente essenziale per crescere e migliorare le proprie competenze. La radio del nostro presente non è più quella del passato. Di fatto, la radiovisione ti costringe a fare quasi televisione, però ha saputo risolvere problemi di comunicazione di ogni tipo. La radio utile, e necessario presidio di libertà, ha sempre assicurato grandi contenuti. È vero, la radio compie 100 ma non ha mai perso, e mai perderà, la sua eccellente qualità e il suo enorme valore.

Che prezzo ha la libertà? Ma soprattutto quanto siamo disposti a pagarla?

Nei giorni dal 25 al 28 aprile 2024 si è svolta la route S\confini di pace *Come una barca in un bosco*, con sottotitolo *Trasformati e diventa… animatore di pace*, con base presso la casa Maria Ausiliatrice di Salbertrand in provincia di Torino. È stata una route con tratti di strada ed emozionanti testimonianze, preparata in collaborazione tra la pattuglia Pace e la pattuglia S.A.C. (Salute-Ambiente-Cammini) della regione Piemonte.
I partecipanti sono stati 47 provenienti da regioni diverse: 6 dalle Marche, 2 dall'Umbria, 3 dalla Lombardia, 3 dal Friuli Venezia Giulia, 2 dal Veneto, 1 dalla Liguria ,1 dall'Emilia Romagna e 27 dal Piemonte. Di questi ben 9 non appartengono al Masci. Abbiamo fatto strada sperimentando tratti di cammino in salita, superando ostacoli sul percorso, affrontando freddo e neve, emozionandoci in un cammino *immersivo* su una delle tratte che percorrono i migranti alla ricerca di un futuro migliore. Ci siamo immersi in racconti di confini umani , storici, geografici e politici.I testimoni sono stati cercati all'interno delle nostre comunità e con noi hanno condiviso la fatica della strada. Tutto ciò si è realizzato grazie alla trama di relazioni partite dagli organizzatori della route che si sono completate con l'ordito aggiunto dai partecipanti intessendo così un bel risultato che ha portato ad una crescita personale di tutti noi.

Giuliana Cornero
Comunità La Bisarca
Settimo Torinese

Che prezzo ha la libertà? Ma soprattutto quanto siamo disposti a pagarla? Un proverbio arabo recita: «non puoi comprendere una persona fintanto che non sei entrato nelle sue scarpe», in parole semplici se non hai gli stessi problemi che lui ha. La Route è stata non bella, di più, pertanto salto le lodi agli organizzatori, che le meritano tutte, ma ci penserà qualcun altro a scriverle, io ho bisogno di raccontare un'emozione, anzi tante emozioni, qualche lacrima repressa e occhi rossi nascosti da occhiali da vista. Il tempo atmosferico non ci ha aiutato, era freddo, c'era vento(gelido) in più ha sempre piovuto e, per non farci mancare niente, sabato ha pure nevicato un pochino o forse, a ben pensarci, il tempo atmosferico ci ha aiutato a capire eccome…

Prima giornata

Alzati presto in modo tale da poter essere in strada per le 8,45, giornata con pioggia fina ma persistente, nebbiolina, prima una piccola salita…si sa in montagna le salite non mancano, poi discesa su un sentiero con sassi lisci e scivolosi, sosta breve nel delizioso borgo montano di Oulx per poi ripartire e affrontare la prima parte di strada di questa Route, i chilometri non sarebbero stati nemmeno tanti, circa una decina ma la salita un po' difficile almeno per me. Solitamente a me piace, quando cammino in montagna camminare in silenzio, un po' per risparmiare fiato, un po' perché mi piace ascoltare il rumore dei passi e il rumore del bosco. Ma questa volta credo per la prima volta non ho percepito questi rumori ma un senso di disagio, ho avuto la sensazione di camminare sulle orme lasciate da altre persone e non erano orme allegre di una passeggiata in montagna. Ho sentito freddo tanto freddo o forse la mia mente mi stava trasmettendo quello di tanti poveri cristi, che per varie ragioni per arrivare a *Rifugio Massi* erano passati anche di là? Ho cercato di scacciare questa sensazione sorridendo e cantando (nella mia testa e senza suono) ma mi ha seguito fino al rifugio, e arrivata li piano piano, si è dileguata e non so cosa sia stato, il calore della casa? O semplicemente il calore dell'accoglienza, e della cura? La serenità è arrivata con la testimonianza di don Chiampo Grande Prete e

Grande Uomo di frontiera, nelle sue parole e nelle sue mani c'era tutto l'amore per il prossimo che ci ha insegnato Gesù, sapere che ci sono testimoni del nostro tempo che sanno così bene declinare l'amore di Dio è la più grande consolazione per noi che spesso siamo piccoli davanti a problemi così grandi. Il ritorno è stato silenzioso e meditabondo, nessuno aveva voglia di parlare ma ci aspettavano altre emozioni e momenti di altre riflessioni e condivisioni, ma il pensiero per molte ore è rimasto sul sentiero, sulle improbabili calzature di questi poveri cristi, sul freddo che sicuramente hanno provato venendo dalle rotte africane e sub sahariane e non certo abituati a queste deliziose temperature. Il pomeriggio è trascorso cullato dai racconti dell'ultima grande guerra e dai racconti sulla resistenza grandi testimonianze di due fratelli scout che hanno raccontato dei loro padri e della loro famiglia distintasi durante la resistenza. A molti di noi non più in verde età sono ricomparsi alla mente foto di nostri padri, zii, che nati nei primi anni 20 del ventesimo secolo erano giovincelli e inesperti mandati sulle tradotte per Russia o Grecia a fare da carne da macello, o successivamente su per le montagne come partigiani.

Secondo giorno

Partenza per Claviere, per prima cosa mi dicono che la salita non è come quella del giorno prima, nevica, pazienza siamo abbastanza ben equipaggiati. Conoscenza con Silvia, AS, guida alpina, volontaria sui sentieri dei migranti e al Rifugio Massi grande piccola Donna, ci spiega il suo servizio a favore dei migranti, ci racconta che su quei sentieri l'anno passato hanno trovato 12 corpi di ragazzi morti dal freddo e un orsacchiotto di peluche, da qui si è dedotto che sono passate famiglie con bambini… ci racconta che si sono formate pattuglie di volontari che presidiano i sentieri 24 ore su 24 e sono formate da personale sanitario, un medico o un infermiere, la Francia ha allentato leggermente i cordoni. A sentire questi racconti mi sento un verme, loro ai miei occhi sono degli eroi, miti di accoglienza che io non sarò mai in grado di eguagliare.

Grande sconforto

Riprendiamo a camminare imbocchiamo il sentiero e passate le ultime case ci troviamo in Francia, non c'è una barriera ma alzando lo sguardo si vedono i militari della Gendarmerie che osservano questo lungo serpentone di 40 persone che cammina in fila indiana. Percorriamo questo sentiero e a me sembra di fare un pellegrinaggio su un luogo sacro, la stessa sensazione del giorno prima… freddo, un freddo che parte da dentro o è paura??? Mi viene da pensare a quanta paura avranno avuto queste persone che sono passate di qua, sicuramente era notte e la notte amplifica i nostri disagi. Io so per certo che nel giro di un paio di ore sarò al sicuro nella casa che ci ospita, e loro??? Mi pare di sentire ancora lo scricchiolare del ghiaccio sotto i loro piedi magari coperti da scarpe inadatte e con i sacchetti della spesa legati sopra per non bagnarsi. Fantasie un po' troppo galoppanti? Probabile, o forse ho solo cercato di entrare nelle scarpe di ognuno di loro. Ritorno sotto un cielo plumbeo il sentiero è facile ma il cuore e la mente sono appesantiti da una grande tristezza che ci accompagnerà per molte ore, il pomeriggio prosegue e si conclude con *La cena dei Popoli* e altre testimonianze di Silvia. Da questa Route mi sono portata a casa tante cose, il sorriso dei miei fratelli, la voce dei canti che ancora oggi sono la squilla per ripartire la mattina, un paesaggio aspro ma bellissimo e imponente ma soprattutto ho riconquistato il senso della strada, negli ultimi tempi la strada era solamente arrivare da un punto all'altro durante un'uscita di comunità, ora il senso della *STRADA* è rientrato nei miei scarponi per arrivare al cuore e riaccendere il cervello. Buona strada a tutti voi.

Nunziella Giangrandi
Bolzano 3

Centro Studi Scout Baden Powell – Agrigento Compagnia dei Custodi del Fuoco

Sono tanti i motti che accompagnano il cammino degli scout, tutti belli, significativi ed esaltanti. Ma, tra essi, due assumono particolare significato, perché, accompagnando gli scout nel corso della loro vita, ne scandiscono le caratteristiche invariate nel tempo: il primo è ESTOTE PARATI, perché lo scout, forgiato dall'apposito metodo, è sempre pronto ad affrontare con spirito di sacrificio ed apertura d'animo tutti gli eventi che si susseguono, mentre il secondo, SEMEL SCOUT, SEMPER SCOUT, ne definisce la continuità nel tempo e nello spazio. E tutto ciò, si acquisisce con la promessa: non una semplice e sterile elencazione teorica, ma un impegno definito nella forma e nei contenuti, essendo una promessa ricca di significati, pregnante, qualificante e, soprattutto, eterna!

Si, eterna, perché resa al Signore, mettendoci la propria faccia, tanto è l'anelito ed il desiderio che l'accompagnano («…con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore…»), quindi valida per ogni giorno della nostra vita, avendo chiamato a testimone e custode del nostro proposito direttamente il Divino Amore.

Possiamo anche non ricensirci, non indossare più un'uniforme, non appartenere a nessuna aggregazione scoutistica, ma rimarremo in eterno scout! Sia perché l'abbiamo solennemente promesso, sia perché anche un solo giorno di scoutismo riesce a forgiare tutto il nostro essere, il modo di pensare, la gioia di servire, il desiderio di aiutare («…gli altri in ogni circostanza…»), abbracciando uno stile altamente nobile ed acclarato («…osservare la legge scout…»), ossia comportamenti che indirizzano e qualificano il pensiero e l'azione.

Ed ogni giorno in più che passa, ogni istante della nostra vita, ogni occasione della nostra esistenza, ci mette alla prova, consentendo di esteriorizzare e mettere in pratica questi sentimenti e questo solenne impegno, in famiglia, nella società, nel lavoro, nei rapporti e nei comportamenti.

E se queste peculiarità connotano il pensare e l'agire di ogni singolo scout, praticante o meno, trovano l'apoteosi, il massimo splendore e l'esterna comprova della veridicità di quanto finora asserito, al compimento del 50° anno dalla promessa resa, un traguardo ed una conferma!

Si tratta ovviamente di un periodo simbolico, non un'alchimia matematica, ma la consapevolezza di un passaggio temporale molto importante (mezzo secolo!), comprovante anche la valida testimonianza resa nel tempo, con continuità, passione, costanza, credibilità!

È bello, è giusto, oserei dire doveroso, rendere omaggio ed additarli ad esempio agli altri, soprattutto alle giovani generazioni che si accingono a rendere la loro promessa, ad assumere questo preciso impegno, per far comprendere l'universalità, l'immortalità e la sacralità di ogni singola parola in essa contenuta.

Cosa vuol dire essere Custodi del fuoco? C'entra la nostalgia? Il sentimentalismo? Assolutamente no! Non perchè non possano esserci anche queste caratteristiche (è sempre bello ritornare indietro nel tempo e sorridere ai ricordi), ma in quanto lo scout

guarda sempre avanti, rimanendo certamente il modus vivendi, ma cambiando il mondo e la realtà che ci circondano.
Quindi non bisogna guardare il *fuoco*, seppur compiaciuti (la fiamma è vita, è calore, è movimento), ma è necessario continuare ad alimentarla, proprio perché chi fa parte dei Custodi ha dimostrato che il tempo trascorso, non solo non ha diminuito o scalfito il desiderio di cercare un mondo migliore e fare del nostro meglio, ma ha animato e continua a farlo il nostro modo di pensare, scandito sempre da qualcosa che silenziosamente ci rimbomba nel nostro animo… «Estote parati» e «Semel scout, semper scout…».
Ed affinchè, non si perda traccia e si attribuisca il giusto risalto e riconoscimento a tutti coloro che questo hanno posto in essere per *almeno* cinquant'anni, ecco che il Centro Studi Scout Baden Powell di Agrigento, presso cui è allocata giuridicamente la Compagnia dei Custodi del fuoco, oltre al rilascio del *mitico* fazzolettone recante il significativo emblema e della *documentale* pergamena, annota i dati dei soggetti nell'apposito Albo d'oro, già ricchissimo di centinaia e centinaia di nomi altisonanti e prestigiosi ma anche di comuni scout: tutti, nessuno escluso, comunque altamente meritevoli per la loro validissima testimonianza di fedeltà e costanza.
La procedura è estremamente semplice ed il Centro Studi è disponibile, attraverso il sottoscritto, a fornire tutte le indicazioni e modalità necessarie. Per far questo, indirizzare eventuali richieste al seguente indirizzo di posta elettronica:
centrostudiscoutag@libero.it
Verrete contattati con sollecitudine ed avrete tutte le risposte necessarie!
Buona strada

Mario Montana
Presidente della Compagnia dei Custodi del fuoco

Dare nuova vita alla vita

Federica scrive: 5 Anni fa ho dato nuova vita alla vita. Sono stata nuda per molti giorni e ho capito il poco valore degli abiti, ho avuto necessità di una mano anche per svolgere la più semplice azione. Pensa che ho toccato la morte per poi tornare alla vita con un solo desiderio: Vivere.
Queste poche righe fanno parte di un post ,che una nostra sorella del MASCI Sicilia per l'esattezza della comunità di Casteldaccia (PA), ha scritto sulla sua pagina facebook!
Incuriosito decido di mettermi in contatto con lei perché in queste poche righe ho riletto lo slogan che il nostro movimento ha deciso di adottare per il suo settantesimo, **più vita alla vita**.
Dal timbro di voce ho subito percepito la voglia di raccontarsi e di fare arrivare la gioia di vivere alle persone che incontra. Conosciamo brevemente questa donna.

Federica è moglie e mamma di tre ragazzi, è una sociologa che cerca di leggere la propria vita alla luce del vangelo, mettendosi al servizio della comunità, impegnandosi nello scautismo da oltre trent'anni. Purtroppo nel 2019 per colpa di un aneurisma, Federica viene portata d'urgenza in ospedale. Sin da subito la situazione appare agli occhi dei medici molto grave, bisogna operarla immediatamente al cuore. Prima che l'anestesia facesse il suo effetto, la nostra amica con emozione racconta: «Salvo con fiducia mi affidai al Signore con questa frase "Se Tu Signore sei con me chi sarà contro di me?". Dopo più di dodici ore di sala operatoria, al risveglio chiesi all'operatore sanitario di stringermi la mano, sentii di aver bisogno di un contatto umano che mi desse certezze, contatto che ebbi e che mi regalò calore.Un'altra sensazione mi avvolse come se Dio in quel momento mi stesse accarezzando il viso».
Oggi Federica dopo una lunga riabilitazione, è tornata a fare strada in famiglia e in comunità.
Concludo con le sue parole che sono piene di speranza e di gratitudine al dono della vita «**Il cuore guarisce quando capisce e non quando dimentica!…** E io non dimentico.Dimenticare vuole dire fuggire dalla mia storia, resto a canto alla mia sofferenza il tempo che serve per farmi una carezza, perché alla fine ho imparato che non si muore mai ma si rinasce, testimone di speranza».

Salvatore Barbara
Masci Sicilia

30° World Conference ISGF

Sarà in Spagna, a Granada, la 30°Conferenza Mondiale ISGF da martedì 17 a domenica 22 settembre 2024. .

Granada, al sud della Spagna, crocevia di culture e di incontri per popoli da tutto il mondo. È una città ospitale, dove arte, cultura, gastronomia, artigianato si incontrano nel grande fascino dei tramonti della Alhambra.

Il tema della Conferenza è *Impegno*.

Ecco cosa scrive il Comitato Mondiale motivando la scelta del tema: ***In un mondo in continuo mutamento, ci chiediamo come possiamo contribuire come ISGF-AISG per «lasciarlo un po' migliore»?*** Il cambiamento climatico sempre più accelerato, la guerra in Ucraina nel cuore dell'Europa, la crisi sociale ed economica che stiamo attraversando... Ecco perché abbiamo scelto la parola **Impegno come motto per la nostra 30° Conferenza Mondiale**.

Con questo motto vogliamo includere in un'unica parola tutti i nostri sentimenti, le incertezze, e il **desiderio che tutto cambi per il meglio**: il desiderio di essere attivi come scout e guide adulti, il proposito di non cedere all'indifferenza, la predisposizione di contribuire facendo del nostro meglio, i progetti di azioni comunitarie per cercare il bene comune.

Su questo discuteremo, rifletteremo e condivideremo i nostri progetti a Granada. Il programma della Conferenza ci permetterà di vivere e lavorare insieme, divertendoci, assaporando il valore dell'amicizia, e dando forma al nostro comune concetto di impegno».

Il programma include, oltre ai momenti di discussione e di scambio in plenaria e in piccoli gruppi, la visita in città per scoprirne i monumenti e la vita dei *Barrios*, una intera giornata di escursione.

Nel corso della Conferenza saranno organizzati una mostra filatelica e altre esposizioni per conoscere la realtà degli adulti scout nel mondo, nonché il Mercato mondiale dove acquistare oggetti artigianali da tutto il mondo per sostenere le associazioni in difficoltà.

Auspichiamo una larga partecipazione, anche per sostenere la nostra mozione, che abbiamo presentato congiuntamente con la Norvegia, sui temi dell'ambiente e delle migrazioni, realizzando una felice collaborazione Nord-Sud.

Ulteriori informazioni sul sito web https://30wconf.org (in inglese, francese e spagnolo).

PROPOSTA DI MOZIONE PER LA CONFERENZA MONDIALE ISGF 2024

Le Associazioni Nazionali Scout e Guide di Norvegia e Italia chiedono alle associazioni della ISGF:

1. *di firmare e condividere il documento delle Nazioni Unite* Agenda 2030 per la sostenibilità, *con particolare riferimento ai punti 10 (Ridurre le disuguaglianze), 12 (Consumo e produzione responsabili) e 13 (Azione per il clima).*
2. *di avviare progetti, sia direttamente che attraverso le organizzazioni aderenti, con iniziative di educazione e formazione dei giovani e di sostenibilità ambientale e su come garantire un sistema economico e sociale sostenibile*
3. *conseguentemente, di fare appello alle organizzazioni nazionali affinché avviino e sostengano progetti mirati alla tutela dell'ambiente.*
4. *di incoraggiare iniziative di sensibilizzazione politica internazionale volte alla tutela dei diritti alla mobilità delle persone e dei popoli e all'accoglienza dei migranti,compresa la creazione di* corridoi umanitari.
5. *di presentare un programma annuale e/o pluriennale di azioni su questi temi.*

Gli scout e le guide adulti dell'ISGF possono affrontare la sfida posta da queste questioni socio-politiche in modo positivo, scommettendo e confidando nelle proprie possibilità di condivisione e partecipando alle azioni che possono implementare.

Riteniamo che, aderendo e partecipando all'Agenda 2030, ISGF si qualifichi ulteriormente come movimento educativo e di sostegno per la pace e lo sviluppo internazionale e possa quindi accrescere il proprio ruolo attivo a favore della protezione dell'ambiente e della sostenibilità a livello internazionale.

Questo lavoro costituirebbe un esempio concreto dell'appello di B.-P.: «Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non avere sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto del vostro meglio».

APPELLO DI TRIESTE PER LA PACE

I presidenti e leader delle aggregazioni laicali, durante una due giorni di preparazione alla prossima Settimana sociale, hanno sottoscritto un appello per la pace. Il Masci aderisce a questo appello, con il quale viene rivolto «un appello accorato per la pace ai leader dei Governi, ai rappresentanti delle istituzioni», in particolare a chi si propone per guidare l'Unione europea.

Ci siamo incontrati in questi giorni a Trieste per riflettere sul tema della prossima Settimana Sociale, dal titolo *Al cuore della democrazia,* e abbiamo condiviso l'urgenza di rivolgere insieme un appello accorato per la Pace ai leader dei Governi, ai rappresentanti delle istituzioni e in particolare a coloro che si candidano a guidare l'Unione Europea. Emerga con decisione un impegno condiviso per una Pace fondata sul riconoscimento dell'infinita e inalienabile dignità della persona. Solo pochi giorni fa papa Francesco ha ribadito in modo inequivocabile: «Non dimentichiamoci delle guerre. Preghiamo per la pace. La guerra è sempre una sconfitta, sempre!». La guerra non è mai stata la soluzione dei conflitti e delle tensioni tra popoli e nazioni, ma ha sempre causato morte e sofferenza per tutti e in particolare per i più deboli, che pagano e pagheranno sempre il prezzo più alto. La guerra è una sconfitta del diritto e della comunità internazionale e dell'umanità intera. Conflitti imperversano alle nostre porte, in Ucraina, in Terra Santa e in tanti altri posti del mondo, con armi sempre più potenti e dagli effetti devastanti per le persone e per l'ambiente. In questa ora così terribile per il mondo sentiamo di essere chiamati a una conversione profonda e a dare un giudizio comune e chiaro: la Pace è il dovere della politica. Un ostinato e creativo dovere. L'Unione Europea, sognata sulle macerie della guerra, costruita sull'utopia della pace, ha un ruolo decisivo. E tutti noi ci sentiamo responsabili dell'eredità di politici europei, credenti e non, che hanno anteposto la vita e le ragioni che uniscono dinanzi a ciò che divide. Lo ha ricordato recentemente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Il mondo ha bisogno di pace, stabilità, progresso, e l'Unione europea è chiamata a dare risposte concrete alle aspirazioni di quei popoli che guardano al più imponente progetto di cooperazione concepito sulle macerie del secondo conflitto mondiale». Per questo facciamo appello alle forze politiche e a chi si candida alle imminenti elezioni europee perché si assuma esplicitamente la responsabilità di porsi come inter- locutore per la Pace, proponendo senza riserve la via diplomatica e della vera politica. Non possiamo rassegnarci al fatto che la retorica bellicistica e la non-cultura dello scontro invada la nostra vita dalle relazioni personali alle relazioni sociali e politiche. Continueremo a impegnarci sul terreno educativo e formativo, nella solidarietà concreta verso i più deboli e le vittime delle ingiustizie, nel dialogo per il bene comune con le donne e gli uomini di buona volontà. Oggi più che mai, la politica è *la più alta forma di carità* se persegue la Pace.

Inviare le adesioni di singoli e associazioni a:
lapacecomedovere@gmail.com

PRIMI FIRMATARI: Acli • Agesci • Azione cattolica italiana • Comunione e liberazione • Comunità di Sant'Egidio • Movimento cristiano lavoratori • Movimento politico per l'unità • Rinnovamento nello Spirito • AIDU • Ordine Francescano Secolare Nazionale